



Progetto Educativo d'Istituto

INDICE

1. LA SCUOLA SALESIANA DI VIA BONVESIN

- 1.1. CENNI STORICI
- 1.2. LA NOSTRA PROPOSTA SCOLASTICA E FORMATIVA
- 1.3. CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA
- 1.4. REALTÀ VIVA NEL TESSUTO SOCIALE
- 1.5. SERVIZIO D'INTERESSE PUBBLICO

2. LA DOMANDA

- 2.1. SOCIETÀ IN RAPIDO CAMBIAMENTO
- 2.2. DOMANDA DEI NOSTRI DESTINATARI

3. IL NUCLEO DELL'OFFERTA FORMATIVA

3.1. PREMESSA: IL SISTEMA PREVENTIVO

- 3.2. EDUCAZIONE INTEGRALE
- 3.3. CAMMINO DELL'EDUCAZIONE INTEGRALE
- 3.4. ORIZZONTI DI RIFERIMENTO DELL'AZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA
- 3.5. RELAZIONE EDUCATIVA
- 3.6. FUNZIONI E CRITERI DELLA RELAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA

4. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

- 4.1. MODELLO COMUNITARIO E SPIRITO DI FAMIGLIA
- 4.2. COMPONENTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA
- 4.3. RUOLO EDUCATIVO DELLA FAMIGLIA

5. I FATTORI DI QUALITÀ E LA RIUSCITA

- 5.1. VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DEL NOSTRO OPERARE
- 5.2. RISORSE

1. LA SCUOLA SALESIANA DI VIA BONVESIN

1.1. Cenni storici

La presenza delle Salesiane di don Bosco in Milano arriva dopo qualche decennio dalla nascita dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in Piemonte, voluto da don Bosco.

Inizialmente si insedia una comunità in via Sant'Andrea, poi le cronache riportano il **26 ottobre 1913** giorno in cui in via Bonvesin de la Riva l'Istituto Maria Ausiliatrice spalanca le porte alla popolazione giovanile del rione periferico di Milano Porta Vittoria; periferia milanese popolare in celere espansione, che ospita dal 1911 anche il mercato ortofrutticolo e necessita di strutture educative popolari.

L'Istituto apre un pensionato per giovani studenti e impiegate, un Asilo d'Infanzia, un laboratorio per fanciulle, doposcuola e Oratorio festivo per le figlie del popolo.

Un mese dopo il Cardinale Andrea Ferrari benedice la Cappella dell'Istituto il quale diventa subito punto di riferimento per le autorità civili, soprattutto nel momento in cui inizia la guerra, accogliendo le figlie dei richiamati e successivamente delle orfane.

Nel **1918** inizia la Scuola Elementare a cui si aggiunge, nel 1926 l'Istituto Magistrale e una nuova ala dell'edificio.

Nel **1928**, a seguito della riforma Gentile, l'Istituto accetta la scommessa di provvedere ad una scuola per la formazione delle maestre per l'Infanzia; nasce la Scuola di Metodo. l'Istituto Magistrale, intanto, è legalmente riconosciuto, così come la Scuola di Avviamento di tipo Commerciale, iniziata nel 1937.

Nel **1941** è aperta la Scuola Media.

Finita la guerra, la scuola è pronta per accogliere la popolazione scolastica in forte aumento e le molte attività che nascono dallo slancio educativo: Associazione caritativa, la rivista "Primavera", la scuola superiore di Religione, il Centro di orientamento educativo e pedagogico (COSPES), le Associazioni giovanili del tempo libero quali le Polisportive, i Cinecircoli giovanili, il Turismo sociale.

Molte le visite di Ministri, Cardinali e superiori dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Consolidata tutta l'attività e dopo un tempo di grande vivacità educativa, si vive un periodo di notevoli evoluzioni negli ordinamenti scolastici.

Dal **1984**, infatti, l'Istituto Magistrale quadriennale si trasforma gradualmente in Liceo Sperimentale a due indirizzi: Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico moderno.

Nel settembre **1998**, in sostituzione della Scuola Magistrale, si dà avvio all'Istituto Professionale per i Servizi Sociali (Triennio di qualifica di Operatore per i Servizi Sociali e biennio post-qualifica di Tecnico dei Servizi Sociali) che, nel **2010** lascia gradualmente il posto all'Istituto Professionale per i servizi socio-sanitari (quinquennio). Nel settembre 1999, in sostituzione del Liceo Socio-Psico-Pedagogico, è avviato il Liceo della Comunicazione con opzione Sociale, delle Comunicazioni Tecnologiche, dello Spettacolo e Sportiva che, con la ristrutturazione dei percorsi voluti dalla Riforma del 2010, dà vita al Liceo delle Scienze umane e al Liceo scientifico scienze applicate

Nel **2002** l'Istituto ottiene la parità.

Nel **2006** (13 novembre) l'Istituto ottiene la Certificazione di Qualità da parte del Lloyd's Register Quality Assurance, che ancora è mantenuta.

Nel frattempo non sono mai venute meno le attività e la vitalità culturale delle Associazione Exallieve/i, dei Salesiani Cooperatori, che hanno trovato posto nell'Istituto "Maria Ausiliatrice" fin dai primissimi anni e successivamente l'Associazione di volontariato VIDES, e il Servizio civile.

Ora l'Istituto si trova nel centro di Milano, all'ombra del Duomo, accanto a luoghi di interesse civile, commerciale, ospedaliero, oltre che storico per cui è facilmente raggiungibile e si presenta come area di istruzione e formazione dal cuore educativo e carismatico.

1.2 La nostra proposta scolastica e formativa

I percorsi scolastici attualmente presenti sono:

- Scuola dell'Infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di Primo Grado
- Istituto Professionale Servizi socio-sanitari
- Liceo delle Scienze umane
- Liceo Scientifico opzione scienze applicate

Tutti i percorsi scolastici sono paritari e, perciò, abilitati a rilasciare titoli di studio validi nello Stato Italiano a tutti gli effetti.

Oggi l'Istituto salesiano "Maria Ausiliatrice", così articolato, costituisce per Milano e il suo hinterland un polo scolastico e formativo a servizio di una vasta fascia di giovani, per le loro diverse attitudini e i molteplici progetti di vita.

1.3 Caratteristiche della scuola

La scuola considera finalità generali del proprio operare pedagogico sia i principi di cui agli art. 3, 21, 33, 34 della Costituzione italiana, sia gli elementi caratteristici degli insegnamenti del Fondatore. Essa si identifica come Scuola Cattolica Salesiana.

Scuola cattolica perché:

- educa a partire da una specifica concezione di uomo:
 - dotato di intelligenza, di coscienza, libertà;
 - in relazione con l'Altro, gli altri, la società;
 - chiamato ad essere responsabile del e nel mondo, oggi;
 - aperto al mistero e alla presenza di Dio;
- propone la cultura e le discipline come strumento per la ricerca della Verità e del senso della vita.

Scuola salesiana perché:

- in essa si vive lo spirito di famiglia: come dice don Bosco, non "istituto" ma "casa", dove si vivono relazioni familiari, serene, aperte, improntate al dialogo, all'onestà, alla semplicità,
- l'attenzione è posta sull'educazione integrale: non si educa solo la dimensione intellettuale dei ragazzi, ma anche quella affettiva, fisica, sociale, etica, religiosa;
- il sogno è la felicità dei ragazzi: "Uno solo è il mio desiderio", diceva don Bosco, "vedervi felici nel tempo e nell'eternità".

Tale metodo

- valorizza e promuove la cultura della vita;
- crea un ambiente sereno in cui ognuno si senta rispettato, riconosciuto e seguito;
- privilegia la relazione educativa personale;

- favorisce il protagonismo del ragazzo e la vita di gruppo:
- valorizza tutte le dimensioni della persona: affettivo-emotiva, sociale, cognitiva, creativa, religiosa
- riconosce il ruolo fondamentale della famiglia nell'educazione e promuove esperienze positive che rafforzino la presa di coscienza di sé e una visione realistica della vita.

1.4. Realtà viva nel tessuto sociale

La nostra scuola si impegna ad animare il tessuto cristiano della società attraverso un'educazione ispirata ai valori cristiani. È aperta alla complessità del momento storico-sociale, alle esigenze del pluralismo culturale, alle riforme in atto nell'ambito dell'istruzione scolastica italiana.

Offre al territorio una cultura della prevenzione nell'educazione, arricchita dalla creatività del modello comunitario educativo e didattico.

Coopera a formare una società solidale, educando alla collaborazione, alla sussidiarietà, al lavoro, alla fatica di cercare strade di giustizia e di rispetto per l'uomo. Si interessa al mondo del lavoro presente nel territorio, si interroga sulle esigenze della popolazione, si affianca ai ragazzi in cerca di equilibrio e di serenità.

1.5. Servizio d'interesse pubblico

L'Istituto "Maria Ausiliatrice" dà risposta al desiderio di educazione cristiana che manifestano molte famiglie; è aperta a tutti i giovani, senza distinzione di religione, di sesso, di razza, di lingua, di cultura, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali; pertanto compie un servizio pubblico e si propone alla società come una comunità nella quale tutti sono accettati, possono dialogare, ascoltare ed essere ascoltati, in spirito di collaborazione e corresponsabilità.

Inserita nel contesto istituzionale della scuola italiana, è attenta alle diverse condizioni economiche e sociali; in tal modo cerca di ridurre gli ostacoli che limitano alle famiglie l'esercizio della libertà e il diritto all'uguaglianza.

2. LA DOMANDA

2.1. Società in rapido cambiamento

Il tentativo, pur limitato, di delineare la cornice sociale che circonda il “mondo-scuola” non è facile, ma è assolutamente indispensabile.

La nostra è una società in profonda evoluzione; emerge una situazione discontinua e frammentaria in cui diventa sempre più difficile individuare la “direzione della storia”: è il tempo del possibile, della pluralità, il cui risvolto è la provvisorietà delle scelte che accentua insicurezza e instabilità.

L’incertezza, l’individualismo e una famiglia eccessivamente protettiva incrementano la paura di crescere e di assumere responsabilità personali.

I cambiamenti che attraversano la società, caratterizzata dall’innovazione tecnologica e fortemente differenziata al suo interno, hanno come conseguenza il delinarsi di due contrapposti rischi di fondo: la perdita nel frammento e la perdita nel globale.

La sovrabbondanza di stimoli offerti dalla società e la molteplicità dei messaggi mediatici generano la tendenza a rispondere alle sfide della vita seguendo pulsioni emozionali relative a bisogni consumistici indotti. Ne consegue un’accentuata difficoltà a convogliare i singoli interessi ed aspirazioni in un progetto di vita unitario e connotato eticamente, spesso anche a causa della mancanza di forti e saldi modelli referenziali in ambito familiare. Una società aperta alla globalizzazione porta al rischio di isolare l’individuo smarrito in una fitta rete di comunicazioni spesso impersonali.

Dal quadro generale che si è profilato emergono, come note caratteristiche del mondo giovanile, il soggettivismo che impronta le scelte comportamentali, un processo di omologazione dei gusti e delle tendenze, la ridondanza informativa di una comunicazione veicolata da strumenti tecnologici sempre più sofisticati.

2.2. Domanda dei nostri destinatari

Restringendo l’analisi ai giovani del nostro territorio, possiamo osservare come anch’essi rispecchino, sia pur con intensità diverse, le caratteristiche della società post-moderna e manifestino, benché spesso

inconsapevolmente, un grande bisogno di educazione e di formazione, di accoglienza e di ascolto, di ricerca di senso e di orientamento alla vita.

Dalle indagini condotte tra le famiglie che scelgono la nostra scuola, si rileva che i genitori chiedono per i loro figli la qualità nel servizio educativo inteso come preparazione culturale e professionale, ma anche un ambiente sereno, ricco di relazioni positive e di proposte formative.

Chiedono grande attenzione alla persona, ai bisogni dei loro figli, e cercano risposte immediate, efficaci, anche sostitutive delle loro.

Generalmente vedono nell'istituzione scolastica un aiuto nel conoscere più oggettivamente le reali capacità, le attitudini e le aspirazioni dei loro figli, e avvertono l'esigenza di essere affiancati nel trasmettere loro quei valori di fondo che li mettano in grado di affrontare con maggior coraggio le responsabilità attuali e future.

In particolare, i giovani che scelgono la nostra scuola presentano situazioni ed esigenze molto diversificate.

Tutti vivono le problematiche tipiche dei giovani dell'area urbana e industriale, ma, tra di loro, con notevole diversità di intensità sia per l'età che per le caratteristiche ambientali.

Coloro che frequentano il nostro Istituto puntano su una valida istruzione umanistica e scientifica e su un solido metodo di studio.

Essi cercano una scuola regolare e sicura, una buona formazione umana e culturale mirata alla prosecuzione degli studi.

Alcuni, tuttavia, intraprendono un corso di studi con scarsa motivazione a causa di difficoltà incontrate nelle esperienze scolastiche ed educative precedenti e di cui portano le ferite.

I genitori, in genere, si rivolgono alla scuola salesiana per conoscenza di altri allievi ed exallievi che apprezzano la nostra proposta e il progetto formativo. Le motivazioni che stanno alla base di questa loro scelta sono riconducibili, come si diceva, ad una richiesta di solida formazione umana e cristiana, culturale e professionale.

Purtroppo, stante la situazione legislativa attuale che non prevede aiuti da parte dello Stato alle famiglie che scelgono le scuole legalmente riconosciute, esistono giovani e famiglie che non osano neppure ipotizzare una domanda di iscrizione alle nostre scuole, benché il contributo richiesto sia decisamente inferiore al costo di uno studente alla scuola statale.

3. IL NUCLEO DELL'OFFERTA FORMATIVA

3.1. Premessa: il Sistema preventivo

Per compiere il nostro servizio educativo attingiamo alla fonte che è il Sistema preventivo, metodo tramandato da don Bosco e interpretato in modo carismatico da Maria Domenica Mazzarello.

Eccone gli elementi essenziali,

3.1.1 Tutto l'alunno

La pedagogia di don Bosco guarda all'alunno nella sua interezza di persona per cui niente va sottovalutato: il gioco, lo svago, la voglia di fare e così viene favorito il protagonismo giovanile attraverso il teatro, la musica, l'animazione... «Amate le cose che amano i giovani», ripeteva ai suoi educatori.

E ancora, a don Bosco stava a cuore «la salvezza dell'anima» del giovane, per cui lo educava al senso cristiano dell'esistenza, gli offriva la «religione» per una gioia più piena .

Sintetizzava il tutto con tre parole: studio, preghiera, allegria.

3.1.2. Ottimismo

«Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé un punto accessibile al bene (= qualcosa di positivo), facendo leva sul quale ho ottenuto molto di più di quanto desideravo».

Don Bosco guardava al giovane con simpatia: «Basta che siate giovani perché io vi ami assai». Da tale atteggiamento scaturisce la fiducia e l'empatia che facilitano non solo i rapporti, ma anche l'apprendimento.

Un ottimismo realista, quindi, che è la ragione del Sistema preventivo perché l'educazione ha il compito di far crescere e maturare ogni forza di bene posta in ogni persona. L'educazione può cambiare la storia e per questo don Bosco ha impegnato la vita.

3.1.3. Preventività

Non è un termine da intendere in modo negativo; non si tratta di evitare, ma di offrire gli strumenti per:

- a) affrontare in forma autonoma la vita con tutte le sue difficoltà e contraddizioni, creare un ambiente in cui i valori che si intendono trasmettere siano vissuti e comunicati con l'esempio;
- b) risvegliare la voglia di camminare, di costruirsi, dandone per primi l'esempio come educatori; puntando sul "bello", il "buono", sul "vero" secondo le indicazioni evangeliche;
- c) aiutare l'alunno a prendere coscienza delle sue qualità positive e offrire, al tempo stesso, delle concrete possibilità per cui queste possano esplodere in tutta la loro potenzialità

3.2. Educazione integrale

La nostra scuola si sente interpellata dalla domanda degli allievi, delle famiglie, della società e l'accoglie con attenzione e passione educativa.

Essa è convinta che si tratta non soltanto di problemi di maggiore garanzia, di richiesta di cultura generale o di servizi integrativi, ma di esigenze più profonde, anche se inesprese, di crescita armonica della persona, di avvio alla vita e alla professionalità, come valore, come vocazione, come modalità di un proprio apporto qualificato alla società civile e alla Chiesa.

In un contesto di pluralismo dei modelli scolastici e formativi, la tradizione salesiana testimonia l'esercizio di creatività, di professionalità progettuale ed organizzativa delle azioni didattico-educative che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano.

I processi educativi della nostra scuola sono, pertanto, finalizzati alla crescita integrale dell'alunno: ne coltivano con pari cura tutte le sue dimensioni – fisica, culturale, morale e religiosa – nella consapevolezza che l'armonia della persona nasce da un equilibrato sviluppo di tutte le sue potenzialità.

3.3. Cammino dell'educazione integrale

Il cammino dell'educazione integrale proposto

- *parte dalla domanda* esplicita di cultura generale e punta, insieme all'acquisizione di conoscenze e competenze, alla maturazione critica e al potenziamento degli strumenti necessari per imparare ad apprendere;
- *sviluppa la dimensione affettiva, sociale e politica* in vista di una graduale partecipazione e corresponsabilità nei rapporti di convivenza civile;

- *promuove l'orientamento* come modalità educativa ai fini dell'individuazione e del potenziamento delle capacità personali che consentano un inserimento creativo e critico nella società in trasformazione;
- *accompagna i giovani* ad assumere solide convinzioni che li rendano responsabili delle loro scelte umane e religiose;
- *guida* progressivamente alla scoperta di un progetto originale di vita cristiana e ad assumerlo con consapevolezza.

Gli educatori vanno incontro ai giovani con l'atteggiamento della simpatia e la volontà dell'aiuto personalizzato, stanno fraternamente in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole che favorisce e promuove ogni loro iniziativa di crescita nel bene e li incoraggia a superare i condizionamenti e a realizzarsi nella libertà.

3.4. Orizzonti di riferimento dell'azione educativo-didattica

Nella scuola salesiana la proposta, il modello comunitario di educazione, i processi di insegnamento e di apprendimento, come le discipline di studio, il metodo di lavoro didattico, l'ambiente e la vita intera che vi si svolge trovano la loro ispirazione nel Vangelo.

L'azione educativa, come quella didattica, finalizzata all'individuazione degli interessi e delle risorse del singolo, si avvale di strategie individualizzate, quali gli interventi di recupero, i gruppi di livello di apprendimento e i percorsi modellati sulle potenzialità di ogni discente. La scuola, tuttavia, pur accogliendo ogni alunno nella sua irripetibile individualità, respinge ogni forma di individualismo e, ponendosi come comunità educativa operante, si impegna a salvaguardare l'identità e la solidarietà, l'apprendimento e la partecipazione, l'aggregazione spontanea e il raggruppamento formale, in una dimensione dialettica tra bisogni personali e sociali.

Caratteristico, infatti, del sistema educativo salesiano è lo spazio dato all'agire sociale, all'apertura all'altro, in cui la stessa scuola diventa luogo di accoglienza.

3.5. Relazione educativa

Secondo lo spirito del Sistema Preventivo di don Bosco, nella relazione educativa didattica il docente

- va incontro all'alunno nella sua situazione personale;
- lo aiuta a superare le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio e di relazione, tenendo presente che la personalità di ogni alunno e le situazioni familiari e ambientali sono spesso elementi che influiscono sull'andamento scolastico;
- fa appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere accolto con amicizia;
- lo incoraggia a sviluppare senso di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i compagni e l'autorità;
- lo aiuta a leggere nel proprio vissuto la domanda di senso e la dimensione religiosa.

3.6. Funzioni e criteri della relazione educativo-didattica

Nelle sue varie espressioni la relazione educativo-didattica si avvale di una serie di processi in cui assume diverse funzioni:

- **una funzione interpretativa**, in quanto è aiuto concreto per comprendere il mondo di oggi e i suoi problemi e a formulare giudizi oggettivi di valore sulla base del messaggio evangelico;
- **una funzione di orientamento**, in quanto il giovane non è chiamato solo ad analizzare, imparare a giudicare, ma anche ad elaborare progetti di azione in vista della sua realizzazione personale e dell'esercizio della sua professione;
- **una funzione metodologico-pratica**, in quanto propone al ragazzo una metodologia per la sua azione come uomo, come professionista, lavoratore e cristiano;
- **una funzione etico-culturale**, in quanto l'educatore non si limita ad indicare norme sull'agire, ma si impegna ad offrire con la propria testimonianza un modello di vita.

La scuola promuove l'acquisizione di sintesi personali fra vita e cultura attraverso un personale e graduale percorso di apprendimento.

Le discipline di studio constano di modi propri di approccio al reale e di risultati organizzati, sempre perfettibili.

Di conseguenza il primario e fondamentale lavoro entro una scuola consiste nel far evolvere ogni disciplina verso il suo massimo di educabilità possibile perché essa sia la principale fonte di educazione.

4. LA COMUNITA' EDUCATIVA

4.1. Modello comunitario e spirito di famiglia

Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno dato vita a comunità educative ispirate allo stile di famiglia; successivamente, per dare continuità al servizio educativo e pastorale, hanno istituito comunità religiose, strutturate secondo un modello comunitario di educazione.

Seguendo l'ispirazione carismatica dei nostri fondatori, la comunità educativa della nostra scuola è promossa da una comunità religiosa ed è unita corresponsabilmente nella missione per la realizzazione di un P.E.I. coerente, mediante il quale gli obiettivi e i metodi dell'azione formativa vengono costantemente concordati e aggiornati.

In essa entrano a pieno titolo, con pari dignità e nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, religiosi e laici, genitori, allievi ed exallievi, salesiani cooperatori uniti da un patto educativo che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

La comunità educativa, nella quale i nostri ragazzi vivono la loro esperienza scolastica e di crescita integrale, è

- soggetto ecclesiale, poiché in essa la comunità cristiana assume, senza riserve, la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede;
- soggetto civile, al cui interno ciascuno matura la sua personalità e, in comunione con gli altri, apprende ed incomincia ad assolvere il dovere di sviluppare, secondo le proprie possibilità e scelte di vita, un'attività che contribuisce alla costruzione del benessere materiale e spirituale della società;
- soggetto dell'educazione, che fa nascere relazioni interpersonali aperte e serene, feconde esperienze associative e di gruppo, come luoghi vitali indispensabili alla crescita personale e sociale; realizzando la qualità dell'educazione attraverso il rafforzamento del rapporto tra obiettivi pastorali, educativi e didattici;

- modello di conduzione educativa conforme allo spirito di famiglia del carisma salesiano, capace di rispondere alle esigenze di partecipazione dei giovani e alle attuali trasformazioni culturali e istituzionali della società.

La nostra struttura, come vuole la tradizione salesiana, è una “casa”.

Infatti don Bosco ha dato ai primi giovani un posto stabile, una casa nella quale abitare, ha offerto loro una vera struttura familiare.

Le stesse realtà che hanno caratterizzato le prime case di don Bosco sono quelle che - oggi – anche per la nostra scuola, sono i punti cardine affinché i nostri alunni trovino in essa:

- **un luogo nel quale vivere**, dove la parola “vivere” esprime la pienezza della vita che porta ad una completa realizzazione in quanto ci si sente “amati”;
- **un cortile dove l’educatore incontra il giovane** nella sua spontaneità, mentre gioca e, quindi, si manifesta per ciò che è veramente; dove si instaura un rapporto anche di amicizia e di fiducia reciproca;
- **un luogo di preghiera** per cui la “cappella” diventa il “cuore” stesso della casa dove gli alunni vengono accompagnati per vivere momenti di incontro con il Signore, nella consapevolezza che i Sacramenti della Riconciliazione e dell’Eucarestia sono i pilastri di una vita di fede coscientemente vissuta;
- **un ambiente di studio** dove si insegna all’alunno ad assumersi impegni e responsabilità, ponendolo sempre al centro di ogni intervento didattico, con le sue capacità ed attitudini da potenziare ed indirizzare.

La comunità educativa è il luogo in cui l’allievo fa esperienza di preventività educativa, dove viene aiutato non solo ad evitare esperienze negative, ma è reso capace di prevenire gli effetti dell’emarginazione e della povertà. Diviene, stimolato da una presenza che promuove in lui la capacità di scelte libere e rette, soggetto attivo della propria maturazione e di quella degli altri.

4.2. Componenti della Comunità Educativa

La comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice è consapevole della propria scelta radicale: vivere il Vangelo dedicando con amore la vita – intelligenza, energie, creatività – al servizio dei giovani, come don Bosco e Maria

Domenica Mazzarello. Per questo lavora, prega, condivide gli interessi e le speranze dei giovani: è il nucleo animatore della comunità educativa.

La **comunità religiosa**, attraverso i suoi organismi “costituzionali”, è titolare del servizio educativo, scolastico e formativo.

La direzione dell’Istituto è affidata alla **Direttrice** della comunità, garante legale dell’organizzazione e dei processi scolastici anche nei confronti di terzi. Nella tradizione salesiana la Direttrice mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello tra docenti, genitori e allievi; si fa garante del carisma salesiano nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile; promuove la collaborazione, la corresponsabilità e la formazione permanente delle varie componenti della comunità educativa; fa parte di diritto del Consiglio della Scuola ed ha la facoltà di partecipare al Collegio Docenti, ai Consigli di Classe, alle Assemblee; si avvale della collaborazione della Preside, della Direttrice didattica, della Responsabile amministrativa, della Responsabile di segreteria, dei coordinatori.

I **docenti**, religiosi e laici, sono inseriti a pieno titolo nell’impegno educativo pastorale, secondo l’identità e il progetto della nostra scuola, da essi pienamente condivisi, e secondo la loro specifica competenza professionale. La professionalità educativa dei docenti valorizza la relazione educativa secondo lo stile salesiano e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale che li rende credibili agli occhi degli alunni.

Ad essi è richiesto l’impegno a migliorare le competenze e a vivere gli atteggiamenti richiesti dal proprio compito: disponibilità al ruolo educativo nello stile del Sistema Preventivo di don Bosco, competenza professionale, scelte di fede, serio cammino di formazione permanente.

Per il fatto di aver generato i figli, i **genitori** sono da riconoscere come primi e privilegiati educatori. Essi conoscono e condividono il progetto educativo della nostra scuola, che costituisce terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione con tutte le componenti della comunità educativa. È auspicabile, dunque, che scelgano la scuola in coerenza con i principi in cui credono.

In particolare i genitori si impegnano ad accompagnare i loro figli nel percorso educativo-didattico proposto dalla scuola; a partecipare alla ricerca e alla realizzazione di proposte educative, all'approfondimento dei problemi, all'organizzazione delle attività (anche tramite gli organi collegiali), a prendere parte alla vita dell'Istituto nei suoi momenti di programmazione e revisione educativa, di formazione culturale e spirituale, di feste e celebrazioni, ad essere di collegamento tra la scuola e la realtà circostante.

Gli **allievi** sono portatori del diritto/dovere all'istruzione e ad un'educazione integrale che sviluppi tutti gli aspetti della loro personalità. Come titolari della "libertà di apprendimento", sono protagonisti primari del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Valorizzano l'esperienza scolastica e vi partecipano con entusiasmo. La loro collaborazione, nel compimento del loro dovere, nella partecipazione alla vita della comunità, nella crescita della fede e nella realizzazione di progetti di vita motivati e liberamente maturati, li abilita all'assunzione di responsabilità, rendendoli disponibili anche al servizio sociale ed ecclesiale.

Gli allievi, in modo proporzionato all'età, si impegnano ad acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo, a collaborare alla realizzazione del progetto educativo, a rispettare le disposizioni del regolamento disciplinare.

Gli **exallievi**, che partecipano alla comunità educativa, rappresentano la continuità e la valida verifica del progetto educativo. La loro collaborazione diventa mediazione tra la scuola e le realtà del territorio e della vita civile.

I **salesiani cooperatori**, che condividono le scelte e i valori della comunità religiosa, portano il loro contributo di riflessione e di orientamento per rendere l'offerta formativa sempre più attinente alle domande e fanno da ponte tra la scuola e la realtà civile ed ecclesiale.

4.3. Ruolo educativo della famiglia

Il Sistema Preventivo di don Bosco è ispirato alla famiglia e sviluppa uno stile analogo nelle relazioni. Il metodo educativo di don Bosco diviene per le famiglie, che fanno parte della comunità educativa della nostra scuola, proposta di uno stile di relazione e di crescita dei coniugi e di dialogo educativo con i figli. Lo scambio degli apporti reciproci diviene, nella scuola,

stile di vita informata al Sistema Preventivo di don Bosco, fatto culturale e ausilio anche per l'approfondimento delle discipline di studio. Il nostro Istituto, assumendo come metodo educativo il Sistema Preventivo di don Bosco, pone in primo piano l'esigenza di formare una comunità educativa permeata da un modello di riferimento educativo e organizzativo: la famiglia. La scuola ha fiducia in questa istituzione umana a cui spetta, in primo luogo, il compito fondamentale e difficile dell'educazione dei figli.

Con lo specifico salesiano il nostro Istituto accoglie pienamente il progetto di educazione cristiana espresso dalla Chiesa riguardo al ruolo educativo della famiglia a cui compete in maniera "propria e caratteristica" l'educazione dei figli. Il magistero della Chiesa mette in luce non solo la rilevanza del ruolo educativo della famiglia, ma anche la necessità che essa sia sostenuta da altre agenzie educative. La scuola è, in modo particolare, uno strumento di aiuto qualificato alla famiglia.

Da ciò deriva l'importanza che il nostro Istituto attribuisce alla costruzione di un **dialogo positivo con le famiglie degli alunni**. Siamo convinti, infatti, che solo un'azione congiunta di famiglia e scuola può dare all'alunno, immerso in un contesto socio-culturale altamente frammentario, un orizzonte unitario in cui possa avviare un cammino di crescita integrale. È problematico, infatti, aiutare il ragazzo a unificare la propria esistenza in un orizzonte di senso, se riceve messaggi contraddittori dalle varie agenzie educative con cui entra in contatto, in modo particolare dalla famiglia e dalla scuola dove trascorre una parte significativa della sua giornata.

Da questo dialogo nasce il **patto educativo** che avvia il processo di formazione e vede collaborare, in modo diretto e integrato, famiglia e scuola. Questo patto esprime, in maniera chiara e visibile, il rapporto tra la famiglia e la scuola fondato sulla fiducia reciproca. È importante, inoltre, sottolineare che il patto educativo non è solo un atto formale che si attua con l'iscrizione, ma ha bisogno di essere alimentato. Il processo educativo è, infatti, per sua natura, dinamico e necessita della presenza, partecipazione e collaborazione dei genitori in tutto l'arco del periodo in cui il ragazzo frequenta la scuola. La nostra scuola cura il dialogo con la famiglia attraverso una molteplicità di proposte che costituiscono un'opportunità formativa e di confronto finalizzata al bene degli alunni.

5. I FATTORI DI QUALITA' E LA RIUSCITA

5.1. Valutazione e certificazione del nostro operare

Un importante fattore di qualità e di riuscita è la verifica costante dei processi e delle esperienze educative attivate. Si ottempera, in questo modo, a una delle esigenze costitutive del progetto educativo salesiano, che richiede di verificare continuamente la validità del proprio operato per motivare validamente il consenso e la partecipazione di tutte le componenti educative (insegnanti, alunni e genitori). Ciò si realizza con modalità differenti, tra cui l'utilizzazione di questionari e sondaggi atti a rilevare la soddisfazione dell'utenza e l'efficacia delle proposte avanzate.

Il conseguimento della Certificazione di Qualità, che attesta la validità e l'opportunità delle singole procedure seguite dalla Scuola in ogni sua attività, impegna l'Istituto a proseguire nei processi attivati e a perseguire gli obiettivi di miglioramento programmati.

La verifica prevista è considerata uno strumento di discernimento, di trasferibilità e di risignificazione delle opere attuate.

Ai fini della valutazione del sistema scolastico e formativo è necessario, infatti, stabilire criteri, attraverso l'individuazione di adeguati indicatori, che rilevino il rapporto tra le risorse impiegate, i processi attivati, i risultati educativi e didattici ottenuti.

5.2. Risorse

Fattori costitutivi della qualità e della riuscita della scuola sono le risorse di cui essa si avvale: umane, strutturali ed economiche.

La comunità religiosa, gli insegnanti, i genitori, gli allievi, il personale ausiliario e amministrativo rappresentano la risorsa più importante, perché ad essi è affidata la realizzazione del Progetto Educativo. Gli insegnanti e gli operatori scolastici sono costantemente impegnati in attività di formazione, che rappresentano una tappa fondamentale per la realizzazione di ogni intento progettuale. Con la formazione degli educatori la nostra comunità educativa progetta il suo avvenire investendo sulla propria identità e sulla qualità della propria offerta formativa. Analogamente, i genitori rientrano a pieno titolo, con pari dignità e nel rispetto dei ruoli e delle competenze specifiche, tra le risorse a disposizione della scuola.

Gli alunni, nel sistema educativo salesiano, sono protagonisti e soggetti del progetto educativo, sollecitati a partecipare in modo attivo alla vita della scuola perché consapevoli di far parte di una comunità che supera e coinvolge la singola persona nel positivo confronto con gli altri. È una risorsa l'edificio nel quale ha sede la scuola, attrezzato con ambienti adeguati all'insegnamento-apprendimento, con laboratori, strumentazione didattica, biblioteca, spazi per lavori di gruppo, cortili, palestre, mensa, messi a disposizione dalla comunità religiosa per accogliere i bambini e i giovani del territorio. La gestione delle risorse economiche, degli immobili e delle attrezzature viene fatta secondo il progetto educativo e con la dovuta trasparenza, in modo da coinvolgere tutte le componenti della comunità educativa.

La nostra scuola è gestita da un Ente concordatario non commerciale, senza fine di lucro. Attinge le sue risorse economiche principalmente dal contributo delle famiglie (per la Scuola Secondaria di 1° grado e di 2° grado) e anche dal Ministero (scuola primaria e dell'infanzia), tuttavia sollecita il sostegno pubblico e privato per soddisfare le richieste di tutti i giovani, anche di quelli economicamente svantaggiati.

La comunità religiosa contribuisce in maniera consistente al pareggio del bilancio della scuola con il lavoro dei propri membri e mettendo a disposizione ambienti e strutture. Il rendiconto amministrativo della scuola viene distinto da quello della comunità religiosa. In esso risultano anche distinte le voci riguardanti la gestione della scuola da quelle riguardanti le attività para ed extrascolastiche.

La retta della scuola viene commisurata alle necessità di bilancio e valutata nelle sue conseguenze apostoliche e sociali e calcolata sui costi reali di gestione; è approvata dal Consiglio della Comunità Religiosa e dal Consiglio della Scuola.

Milano, 29 giugno 2013

La Direttrice